



Ballottaggi: non affrontare la questione sociale accentua la crisi della politica e della partecipazione

✧ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

È indubbio che i risultati del voto amministrativo conclusosi con i ballottaggi di domenica scorsa abbiano assunto un significato nazionale. Dunque, si impone anche per noi una riflessione sul clima che si respira nel Paese. Nelle pagine di questo numero di Arci Report commenteremo, attraverso l'opinione di alcuni presidenti di Comitato, l'andamento della tornata in alcune delle città chiamate a scegliere i sindaci. Credo che l'analisi generale conduca, nostro malgrado, a confermare e rafforzare alcune delle nostre convinzioni sulla crisi della politica e della democrazia italiana.

A dire il vero non ci aspettavamo un esito così eclatante. Torino su tutti. Innanzitutto va detto che cala ancora una volta la partecipazione, che è la principale spia del distacco sempre maggiore tra i cittadini e la politica. In secondo luogo, arretra fortemente il fronte delle forze che si ispirano a posizioni progressiste in favore di una generica protesta trasversale rappresentata da formazioni che stentano in democrazia interna e costruzione di pensiero.

Il restringimento della partecipazione per

noi Arci è un fenomeno particolarmente grave e chiediamo alla politica di sinistra di non continuare ad ignorarlo, prima che sia troppo tardi.

Così come restiamo convinti che la lettura di quanto successo non possa essere riassunta con la contrapposizione tra 'cambiamento' e 'continuità'. L'andamento di questo voto piuttosto ci dice un'altra cosa: quando si pretende di far saltare la distinzione tra sinistra e destra, si fa un'operazione che non coglie il punto.

Il fatto che siano proprio i quartieri popolari, le periferie, coloro che vivono peggio a non votare per la sinistra non sta a significare solo che le amministrazioni comunali non hanno saputo dare, durante il loro governo, risposte convincenti, ma ha motivazioni più profonde.

Indica che il nostro Paese è attraversato da un questione sociale profonda a cui nessuno è riuscito a dare risposte. In particolare le forze di sinistra che, proprio per questo, cedono il passo a generiche forme di populismo e opposizione democratica. Il combinato disposto della diminuzione della partecipazione, della trasformazione in senso leaderistico delle maggiori forze

politiche, insieme ad un'apparente 'resa' di fronte alla possibilità di ricostruire un pensiero e un progetto di società diversa e più giusta, rende sempre più necessario il riconoscimento del ruolo dei corpi intermedi (visti come nemici e 'casta' da quasi tutte le parti in gioco) e ci obbligano a un impegno straordinario. È necessario affrontare i nodi sociali importanti di questo paese, come la battaglia contro le disuguaglianze sempre più marcate, la difesa del sistema del welfare, i diritti di libertà, la rinascita di una cultura politica fondata sulla solidarietà e sull'affermazione di un'etica pubblica e, oggi più che mai, sull'idea di un governo dell'immigrazione che si basi su un progetto di inclusione. E convincere i cittadini italiani che le opzioni pigliatutto, anche se apparentemente vincenti e che magari raccolgono una protesta fondata su motivi reali, sono distorsive, se non eversive della dialettica democratica. Anche di questo discuteremo nella nostra Conferenza di programma, nella convinzione che il nostro contributo possa essere davvero importante per la società è la politica italiana in questa fase così difficile.

Allarme astensionismo anche a Bologna

✦ di **Stefano Brugnara** presidente Arci Bologna

Bologna ha tenuto e non è stata consegnata nelle mani della Lega: Virginio Merola è stato rieletto sindaco con il 54,6% dei consensi al secondo turno. Questo il dato conclusivo di una sessione elettorale durata più del previsto, almeno secondo quelle che erano le previsioni di molti. È stata una campagna elettorale molto sotto tono fino al primo turno, poi rivitalizzata dal rischio concreto che il partito di Salvini ottenesse una clamorosa vittoria. Diversi sondaggi attribuivano a Merola una percentuale vicinissima al 50%; dunque la speranza di una vittoria immediata pareva non infondata. La notte di domenica 5 giugno ha invece consegnato un risultato deludente per il sindaco uscente, sostenuto da una coalizione guidata dal PD insieme ad alcune liste civiche: col 39,5% è dovuto andare al ballottaggio con Lucia Borgonzoni, candidata leghista sostenuta da una coalizione di destra. Risultati significativi anche per Manes Bernardini (lista civica di centro-destra, 10%) e Federico Martelloni (7%), candidato di Coalizione Civica, lista

frutto dell'incontro tra esponenti di SEL (altri hanno invece sostenuto Merola), di Possibile e di alcuni centri sociali. Il M5S non va oltre il 17%. Grande - e negativa - novità è stata il dato dell'affluenza alle urne: sotto il 60% e sotto la media nazionale per la prima volta nella nostra città. Il quadro emerso dal primo turno è insomma in linea con la tendenza nazionale ma vi sono alcuni elementi distintivi non irrilevanti. Lo schema politico che ha sorretto la candidatura di Merola è quello di un centro-sinistra di stampo ulivista, differente quindi da quello portato avanti dal PD nazionale. Il riscontro elettorale delle forze a sinistra del PD è stato più alto di quello ottenuto in altre città; e decisivo, secondo l'analisi dei flussi del voto, è stato l'apporto di questi elettori per la vittoria al ballottaggio.

Dopo la grande paura è ora il tempo dell'analisi e della riflessione, compatibilmente con le fibrillazioni legate alla composizione della giunta. Non può sfuggire il dato dell'allontanamento dell'elettorato storico

di sinistra, visibile soprattutto nel risultato delle periferie. Al netto di questioni locali (sicurezza, mobilità, grandi opere, sostegno alle scuole paritarie) che pure hanno avuto il loro peso, anche a Bologna è del tutto evidente la tendenza anti-renziana che altrove ha portato ad esiti ben più clamorosi; infatti la candidata leghista al secondo turno ha recuperato molti più voti rispetto a Merola, aggregando anche buona parte del voto grillino. Il dato della scarsa affluenza deve essere una sirena di allarme per un territorio che è sempre stato all'avanguardia rispetto alla partecipazione dei cittadini; tanto più dopo la fuga dalle urne delle scorse regionali, quando votò solo il 37,7% degli aventi diritto. L'esito di queste elezioni suona come un ultimatum alle forze di centro-sinistra: servono politiche che diano segnali concreti a chi ha subito la crisi in questi anni e si sente abbandonato e non rappresentato. Altrimenti perdere le elezioni non sarà più solo un rischio, anche a Bologna.

Roma bocchia i partiti che l'hanno governata negli ultimi 20 anni

✦ di **Claudio Graziano** e **Andrea Marziano** segreteria Arci Roma

Il risultato delle elezioni politiche di Roma ci impone elementi di analisi che vanno ben al di là di una lettura circoscritta alle alchimie elettorali e alle dinamiche politiche interne al posizionamento dei partiti in campagna elettorale. L'elezione di Virginia Raggi e le dimensioni del successo del Movimento 5 stelle chiudono definitivamente l'epoca del centro sinistra nella nostra città. Intendiamo dire una fase politica che inizia con la prima consiliatura di Rutelli e che in oltre 20 anni di amministrazione aveva creato forti aspettative. Anche se siamo convinti che sia necessaria un'analisi approfondita, che faremo, sui risultati di questo tsunami elettorale, vorremmo segnalare alcuni elementi che ci paiono fondamentali. Roma, i suoi ceti più popolari, ma anche una parte dei suoi corpi intermedi, hanno nettamente bocciato i partiti che in questi anni sono stati al governo della città. Si tratta di un malessere profondo, che affonda le radici nel degrado delle periferie e nell'impoverimento della popolazione. Non a caso il centrosinistra ha dato segnali

di esistenza in vita nei quartieri dove il costo della crisi è stato più facilmente ammortizzato e dove la qualità della vita è più alta. Vengono sconfitti i partiti della consociazione, della terra di mezzo, delle preferenze in cambio di favori, quelli ai quali i grandi costruttori in questi anni hanno imposto l'agenda politica dello sviluppo urbanistico. Viene punita la mancanza di un progetto di città, un agire politico che si è allontanato dai cittadini per poi chiamarli ogni tanto a surrogare la partecipazione con delle inutili primarie. Eppure in questi anni segnali della necessità di cambiamento radicale dovevano essere avvertiti. Gli stessi episodi di intolleranza razzista in alcuni quartieri hanno testimoniato come oltre al connotato xenofobo, vi si canalizzasse una rabbia profonda, prodotto di una periferia da troppi anni abbandonata a se stessa.

Il movimento 5 stelle ha offerto una possibilità di cambiamento credibile agli occhi dei ceti popolari, e non solo, della nostra città. La proposta politica di Virginia Raggi, almeno in campagna elet-

torale, introduce contenuti ampiamente condivisibili e altri sui quali contiamo di aprire una discussione e un agire critico. Temi come acqua pubblica e beni comuni, fermare la cementificazione, la critica al progetto olimpiadi, il salario di cittadinanza, insieme alla condivisione di temi generali come il giudizio sulle riforme istituzionali, ci fanno sperare nell'apertura di una nuova fase di governo della città. Ma se invece si dovesse procedere solo attraverso un giustizialismo ottuso e dovesse prevalere un'impostazione populistica, se non si avviasse una fase di riqualificazione dei servizi sociali e dovessero essere, come adesso, i cittadini stranieri a pagare il prezzo delle contraddizioni politico-sociali del paese, la nostra associazione sarà in prima fila per incalzare la giunta e il suo sindaco.

Roma può essere innovata e rigenerata, lo abbiamo detto con forza nella campagna elettorale, proviamo a dare questo senso al cambiamento in corso. Come Arci diamo il benvenuto al nuovo sindaco e non mancheremo di farci sentire.

Un risultato atteso che ci spinge a rinnovarci

✦ di **Andrea Polacchi** presidente Arci Torino

Tante persone in questi giorni ci hanno chiesto un commento rispetto allo storico risultato nel ballottaggio delle elezioni amministrative di Torino che ha visto affermarsi nettamente, ma non troppo inaspettatamente, Chiara Appendino, candidata del Movimento 5 stelle.

Troppi e in alcuni casi affrettati giudizi si stanno susseguendo ormai da mesi, parole che si alternano tra terrorizzati catastrofismi e inaspettati entusiasmi. Queste analisi spesso provengono da esponenti delle sinistre del nostro paese, moderate e radicali, e spesso confermano, ancora una volta, l'evidente difficoltà sia nel comprendere i processi sociali che attraversano i nostri territori che nell'elaborare soluzioni per chi in questi anni ha subito gli effetti della crisi.

Questa sconfitta nasce da lontano, dalla disillusione nei confronti di un classe politica ormai sempre meno credibile e lontana dalla realtà di un paese che, a differenza di come ci viene raccontato, è tutt'altro che in ripresa. Nasce dalle sofferenze dei genitori che vedono i proprio figli costretti a fuggire all'estero,

dall'ingiustificabile odio nei confronti di coloro che fuggono da guerre che spesso noi finanziamo, dalla stanchezza di sentirsi presi in giro da coloro che si arricchiscono in maniera non sempre lecita mentre i risparmi di una vita vengono erosi. Nasce insomma da un forte disagio sociale che i 5 stelle sembrano per ora in grado di catalizzare e canalizzare verso i propri candidati. La neo-sindaca ha intercettato, più di chiunque altro, il voto nei quartieri popolari della città, dei lavoratori precari e dei giovani che a Torino per il 45% sono disoccupati. Le ambiguità e i silenzi su alcuni temi per noi fondamentali sono stati evidenti, come lo sono le tante contraddizioni che questo movimento si porta in seno, in primis il suo carattere 'proprietario'.

A differenza del centrosinistra, la Appendino è riuscita però ad entrare in connessione con i torinesi che vivono forme differenti di disagio e soprattutto è riuscita a comunicare la sensazione che fosse possibile assistere ad un radicale cambiamento in opposizione all'establishment torinese.

Il Movimento 5 stelle è ormai una forza politica con la quale è opportuno che l'Arci inizi a relazionarsi e a confrontarsi su diversi temi, senza naturalmente abbandonare il proprio campo di riferimento, la sinistra.

I dati elettorali che ci consegnano queste elezioni dovrebbero interrogare a fondo non solo i partiti di sinistra e centrosinistra ma anche tutta l'Arci rispetto alle proprie forme organizzative, ai propri linguaggi, alle proprie pratiche di azione culturale e sociale.

È necessario da parte nostra uno sforzo straordinario per tornare ad essere un riconosciuto riferimento culturale e sociale.

La nostra presenza capillare nei territori, se messa a valore, deve aiutarci ad essere un importante strumento per riconnettere i legami sociali recisi dalla crisi e riattivare forme di mutualismo e solidarietà.

Reimmergiamoci nei nostri circoli e nei nostri quartieri, elaboriamo nuove strategie, innoviamo e rinnoviamo la nostra associazione e iniziamo a praticare l'Arci del nuovo millennio.

A Napoli il centro-sinistra alla sfida dei diritti

✦ di **Mariano Anniciello** presidente Arci Napoli

Le elezioni amministrative a Napoli e nei comuni della Provincia segnano, complessivamente, una scelta di centrosinistra da parte degli elettori. È stata una campagna elettorale in cui i temi storici della sinistra hanno trovato cittadinanza e spazio. Uguaglianza di genere, diritti civili, solidarietà, accoglienza e integrazione: su questi temi l'elettorato napoletano ha dimostrato attenzione e condivisione. Su tante questioni la specificità napoletana mantiene un protagonismo nazionale utile alla città e al tessuto civico e sociale. Un'offerta politica in grado di incrociare le grandi sfide dell'avanzamento sul piano dei diritti e dell'uguaglianza è cosa positiva per tenere alta l'attenzione in un'area metropolitana che vive profonde contraddizioni e difficoltà.

In zone della provincia in cui le amministrazioni uscenti hanno da tempo aderito alla Rete Sprar, ad esempio, gli elettori hanno confermato l'orientamento favorevole smentendo, ancora una volta,

l'assioma secondo cui agire per i migranti allontana gli elettori. Altro elemento importante è stato poi costituito dalla forte presenza di candidati provenienti dal vasto mondo dell'impegno LGBT, sintomo di un avanzamento notevole della dotazione progressista.

Il tema dei diritti civili è stato centrale nella campagna elettorale, permeando il dibattito. L'elemento positivo, e nuovo, è dato dal fatto che candidature fortemente identitarie su questi temi non hanno rappresentato una 'foglia di fico' o una mera operazione di storytelling fine a se stessa ma una vera e propria scelta culturale e valoriale. Non si è discusso della 'specificità' delle candidature quanto dei temi e delle istanze rappresentate. C'è però un dato, molto serio, su cui l'intero ceto politico deve riflettere e agire: l'elevatissimo astensionismo.

A Napoli città al ballottaggio 7 elettori su 10 hanno disertato le urne, astenendosi. Un dato drammatico e pericoloso per la

tenuta della impalcatura democratica. Se 7 elettori su 10 decidono di non partecipare, di preferire l'indifferenza alla scelta è evidente che qualcosa nel rapporto politica-cittadini si è rotto.

Una rottura che rischia di riverberarsi sulla legittimità e la credibilità delle Istituzioni verso le quali gli elettori hanno mandato un chiaro segnale di distanza. Su periferie e marginalità sociali, che a Napoli e nella sua area metropolitana si manifestano in maniera troppo spesso evidente e diffusa, occorre che il centrosinistra non resti indietro ma che, anzi, rinnovi la sua opera d'innovazione sociale e d'impegno. Alla politica il mondo del terzo settore non deve far mancare la sua voce critica, ma al tempo stesso anche il suo contributo. Si produce avanzamento sociale se tutti gli attori coinvolti fanno la loro parte: noi siamo pronti a fare la nostra mettendo al servizio dei cittadini la nostra esperienza, il nostro impegno, la nostra voglia di libertà e di futuro.

#SaharaLibre, una campagna di solidarietà con il popolo Sahrawi

✦ di **Franco Uda** coordinatore nazionale Arci Pace, solidarietà e cooperazione internazionale

Abbiamo deciso di avviare la campagna di sensibilizzazione per la solidarietà politica al popolo Sahrawi #SaharaLibre il 20 giugno, proprio nel giorno in cui ci lasciava, 12 anni fa, Tom Benetollo, uno dei protagonisti nella promozione di questa causa in campo nazionale e internazionale. La campagna vuole essere uno strumento per risvegliare la coscienza civile su una delle cause di ingiustizia globale più rilevanti del 'secolo breve': l'indipendenza e la libertà del popolo Sahrawi. È una causa molto cara a noi dell'Arci e per la quale, nel corso degli anni, abbiamo promosso iniziative e progetti di diverso tipo, tanto nazionali quanto articolati nel territorio. Seppur nel passato ha avuto molti protagonisti e attivisti, si sta perdendo con lo scorrere del tempo - complice il fatto che ancora non ha avuto gli esiti attesi - e necessita quindi di un vigoroso rilancio. Si tratta di riavviare il processo che porti al referendum di autodeterminazione - così come già affermato dall'Onu nel 1991 e così come ribadito dal suo Segretario generale pochi mesi fa durante una visita

nei campi Sahrawi - facendo una richiesta esplicita al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite attraverso un sito internet appositamente creato da uno dei tanti gruppi di solidarietà col popolo Sahrawi, nella fattispecie operante in Svizzera. L'invito all'azione è contenuto in una cartolina e in una locandina - illustrate con una delle tante meravigliose foto di Giulio Di Meo - con la possibilità di accedere al sito dove 'cliccare' semplicemente puntando la fotocamera del proprio cellulare. Parte integrante della campagna è la pubblicazione di un *pamphlet* contenente uno studio per la Peace University di Bedford (UK) scritto da Tom Benetollo nel 2004, e a tutt'oggi inedito. Questo scritto è stato integrato, con un capitolo aggiuntivo, per arrivare ai nostri giorni nella narrazione della storia e delle traversie di questo popolo. Chiude con il contributo di Marisa Rodano - partigiana, fondatrice e poi Presidente dell'UDI, Deputata, Senatrice ed Europarlamentare, grande esperienza in campo internazionale - che ha seguito con passione le vicende legate al popolo

Sahrawi. A impreziosire la pubblicazione numerose foto tratte dal volume *Il deserto intorno*. È uno strumento agile che può consentire a tutti di immergersi in un racconto che si snoda attraverso i secoli per scoprire le radici e le ragioni dei Sahrawi, dal loro esodo dalla penisola arabica fino alle vicende contemporanee. La conoscenza di una causa è certamente condizione necessaria per farla propria, per suscitare empatia, atteggiamento dell'anima ma anche precondizione della politica, poiché il suo contrario - l'apatia - non ha mai prodotto alcuna dinamica collettiva per il cambiamento della società. Conoscere la storia e la cultura di un popolo, le aspirazioni e le sue lotte sociali, ci è anche di grande aiuto a interpretare il presente - quello delle nostre società anestetizzate dalla ricerca della ricchezza - e discernere i traguardi effimeri dalle conquiste raggiunte: se riusciremo a elevare lo sguardo dal nostro cortile, a saper guardare oltre il nostro orizzonte, saremo anche capaci di riscoprire bellezza e significato di parole come libertà, democrazia e diritti.

Colombe d'oro per la Pace

✦ di **Maurizio Simoncelli** vicepresidente dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo

Nel 1982, nel periodo della crisi degli euro-missili, è stato fondato a Roma l'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo, su iniziativa del sen. Luigi Anderlini e di un gruppo di giovani ricercatori, con lo scopo di costituire un centro di ricerche indipendente sui temi della pace e del disarmo. Nel 1986 l'Istituto realizzò la prima edizione del Premio giornalistico *Colombe d'oro per la Pace*, teso a riconoscere l'importanza di un'informazione corretta su questi temi, assegnando tre premi ad altrettanti giornalisti. Inoltre fu stabilito anche un riconoscimento a una personalità o organizzazione distintasi per l'impegno per la pace e i diritti umani. Il premio consiste in una colomba d'oro disegnata dallo scultore Pericle Fazzini. Nel corso degli anni il premio è stato assegnato a diverse personalità come Alex Zanotelli, Igor Man, Tahar Ben Jelloun, Francesco Zizola, Rosaria Capacchione, Alberto Negri, Riccardo Iacona, Giovanna Botteri, a personalità internazionali come Gino Strada, Hans Blix, Perez de

Cuellar, Jesse Jackson, Michail Gorbaciov, Mohamed ElBaradei, Daniel Barenboim, e a organizzazioni come Reporters sans frontières, Greenpeace, Amnesty International, ma anche ai Pescatori di Lampedusa. L'edizione 2016 premia Diego Bianchi detto Zoro (conduttore tv e blogger), Lucia Capuzzi (*Avvenire*) e Lorenzo Trombetta (*Ansa* e *LiMes*). Tre giornalisti, tre storie diverse, ma convergenti: Lucia Capuzzi si occupa di conflitti dimenticati, narcotraffico, tematiche umanitarie, con particolare riferimento all'America latina. Bianchi, utilizzando la rete, ha avvicinato giovani e meno giovani alle condizioni delle periferie e ai drammi dell'emigrazione. Trombetta è corrispondente da Beirut, dove vive dal 2005, ed è creatore e redattore di *SiriaLibano*, sito di notizie e approfondimenti sul Medio Oriente. La giuria inoltre ha assegnato due premi internazionali. Il primo a don Mosè Zerai, l'angelo dei profughi, egli stesso un rifugiato eritreo

giunto in Italia da Asmara. Nel 2010 viene ordinato sacerdote e nello stesso anno segnala la tratta degli schiavi nel Sinai, fa conoscere le terribili condizioni di rifugiati e immigrati nei centri di detenzione in Libia, fondando l'agenzia *Habeshia*, operando per favorire l'integrazione degli immigrati, per sostenere i progetti di rientro nel paese di origine, per prevenire le discriminazioni e l'emarginazione sociale. Il secondo è rivolto all'iniziativa dei *Corridoi umanitari*, frutto della collaborazione tra la Comunità di Sant'Egidio, la FCEI, l'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi. Sulla base di un protocollo sottoscritto con i ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno, nell'arco di due anni arriveranno in Italia 1.000 profughi da Libano (siriani), Marocco (paesi africani subsahariani), Etiopia (eritrei, somali, sudanesi). I corridoi umanitari fanno parte del progetto *Mediterranean Hope* insieme ad altre iniziative, tutte miranti all'accoglienza e all'integrazione dei profughi.

La società civile italiana a sostegno degli attivisti dei diritti umani in Egitto

La campagna *Difendi i diritti. Cominciando da chi li difende*, lanciata da AOI, prevede: sostegno alle iniziative in favore delle libertà civili in Egitto *Human Rights Behind the Bars* della rete Euro-Mediterranea per i Diritti Umani e *Verità per Giulio Regeni* di Amnesty International Italia; informazione aggiornata e corretta sulle violazioni; revisione delle relazioni diplomatiche e commerciali dell'Italia con il Paese; azioni mirate alla difesa di attiviste e attivisti dei diritti umani e al sostegno alle associazioni civili e sindacali democratiche egiziane.

L'assassinio di Giulio Regeni ha posto



in evidenza a livello internazionale la grave situazione dei diritti politici e civili in Egitto. Forze dell'ordine e servizi di sicurezza egiziani hanno sempre goduto di ampio margine di manovra. Si sono resi colpevoli nel 2011 dell'eccidio di quasi mille persone, continuando nelle repressione di qualsiasi forma



di dissenso civile, fino allo sgombero sanguinoso dei sostenitori di Morsi il 14 agosto 2013 nelle piazze Rābi'a al-'Adawiya e an-Nahdha.

Al-Sisi punta alla cancellazione del dissenso e liquidazione dell'opposizione politica tutta, islamica e laica: persecuzione amministrativa per presunta ricezione di fondi esteri, sequestro di materiale e documenti, messa al bando di ong accusate di terrorismo, interdizione di viaggiare all'estero per i difensori dei diritti umani, soggetti ad arresto arbitrario e aggressione fisica.

È un imperativo etico e morale il sostegno alla società civile democratica egiziana. Sono circa 40mila i prigionieri politici rinchiusi nelle carceri (Human Rights Watch).

Questo avviene nel silenzio colpevole della comunità internazionale, che considera la presidenza di al-Sisi strategica contro il terrorismo islamico. Si intensificano le relazioni commerciali per il controllo delle risorse energetiche del Paese: la compagnia ENI è in primo piano negli accordi per l'esplorazione di gas e petrolio. La campagna raccoglie ad oggi, oltre ad AOI, le adesioni di: Rete della Pace, AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), Arci, Link 2007, Un Ponte Per, altre ong, Legambiente. Si rivolge all'opinione pubblica e al Parlamento e al Governo italiani. I punti principali nel breve periodo: attivazione



dal Governo italiano di un meccanismo di protezione dei difensori dei diritti umani e degli attivisti egiziani presenti in Italia e in Egitto e che lavorano con la società civile italiana ed europea, partendo dalla tutela giuridica attraverso un fondo di sostegno alle loro organizzazioni e attività; liberazione dei prigionieri politici; garanzia di condizioni umane e dignitose di detenzione; riforma delle forze di polizia e di sicurezza egiziane; sospensione delle misure contro le ong indipendenti; sospensione della cooperazione militare e vendita di armi all'Egitto.

Nel medio periodo: incoraggiamento di un processo per la «giustizia di transizione» nel Paese che faccia luce sulla repressione e le violazioni dei diritti umani dal 2011 ad oggi; continuità del programma *Debt Swap* tra Italia ed Egitto e coordinamento con programmi simili di altri Paesi europei; revisione delle clausole della cooperazione economica, commerciale e d'investimento in coerenza con impegni e convenzioni internazionali sui diritti umani sottoscritte dall'Italia; rafforzamento della società civile democratica e indipendente egiziana inserito tra le scelte strategiche della politica estera e di cooperazione internazionale italiana.

Per adesioni: ong@ong.it

Il Congresso della Ligue de l'Enseignement



Si tiene in questi giorni a Strasburgo il Congresso in occasione dei 150 anni della Ligue de l'Enseignement. Associazione francese di educazione popolare che ha profonde radici nel movimento educativo laico ed operaio del secolo scorso, la Ligue condivide con l'Arci da anni un percorso di lavoro per la costruzione di

un fronte comune europeo. Tra le altre iniziative, è stata fino allo scorso anno partner della Carovana Internazionale Antimafie. Il 23 giugno alle 19.40 nella tavola rotonda *Il futuro dell'Europa e il ruolo della società civile* interviene anche la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci, insieme a George Dassis, Presidente del Comitato economico e sociale europeo, Conny Reuter, segretaria generale di Solidar e Marie-Christine Vergiat, Deputata europea, copresidente dell'intergruppo Economia sociale e solidale.

www.laligue.org

Viva il Live! Tre giorni di musica, laboratori e partecipazione

✦ di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Diritti e buone pratiche culturali

Quando in Commissione Buone Pratiche e Diritti Culturali abbiamo ragionato sulla edizione 2016 di *Viva il Live!* e abbiamo deciso che per la prima volta si sarebbe tenuto in Puglia, sapevamo che sarebbe stata una sfida interessante.

Da lì è partito un percorso partecipato che ha coinvolto tutto il Regionale Puglia e i comitati territoriali e che ha infine decretato, dopo un concorso di idee interno, la destinazione finale a Santeramo in Colle (BA), con il coinvolgimento diretto del circolo Arci Stand By.

Oggi che *Viva il Live!* 2016 si è concluso, possiamo con tutta certezza affermare che si è trattata di un'ottima edizione proprio grazie alla disponibilità e le capacità sia organizzative che di elaborazione di Arci Puglia e del circolo Stand By, a cui va tutto il nostro ringraziamento. Tre giorni intensi fatti di musica, approfondimenti e laboratori che hanno coinvolto circa 40 territori e altrettante basi associative, molto produttivi e fattivi. Dall'inquadramento normativo generale che si è avvalso della collaborazione della Rete dei Servizi

della direzione nazionale, nella persona di Giampaolo Crepaldi (le slides presentate sono al momento uno dei documenti più richiesti dalle nostre articolazioni associative) al laboratorio sulla comunicazione con Fabio Galassi e Giulia Binosi, al laboratorio con Giulio Stumpo sugli aspetti legati al mondo del lavoro in ambito musicale, siamo riusciti a coinvolgere in una chiave anche formativa tutti coloro che hanno partecipato.

Così il momento pubblico con SIAE, Comune di Matera e Conservatorio di Matera ha potuto fare il punto sulle prospettive della musica dal vivo in Italia. Non è da trascurare il lavoro fatto con il concorso *Musichiamoli tutti*, fortemente voluto da Arci Puglia, che nelle sezioni classica, jazz e popolare contemporanea ha decretato i vincitori che parteciperanno poi ad alcuni Festival promossi dall'Arci (da *Collisioni* in quel di Barolo a *Mantova Jazz*). Oltre che il dato interno è da sottolineare come l'intero paese di Santeramo in Colle è stato pacificamente invaso dall'Arci e dalla musica con il palco principale allestito in

Piazza Garibaldi su cui si sono succeduti sia i partecipanti al concorso che gruppi più noti: Lanificio 52, Rezophonic, Mama Marjas, e Frank Tritto.

«Lo splendido successo della manifestazione conferma che Santeramo in Colle è stata la scelta giusta. Gli operatori giunti da tutta Italia hanno goduto di una indimenticabile ospitalità e gli artisti sul palco dell'attenzione di un pubblico incredibilmente numeroso. I ringraziamenti vanno al circolo Arci e al Comune di Santeramo» ha dichiarato Davide Giove, presidente di Arci Puglia. «Siamo orgogliosi di essere stati promotori di un'iniziativa così importante che ha visto una straordinaria partecipazione. Più di 80 persone hanno partecipato ai nostri workshop. Per la prima volta Santeramo ha ospitato un evento promosso da Arci nazionale. Il risultato è molto positivo perché ci permette di guardare con fiducia al futuro. Il successo non era assicurato ma possiamo dire di avere vinto una scommessa» chiosa Michele Latrofa di Arci Santeramo.

La proposta di legge sulla musica popolare contemporanea

Proprio nei giorni in cui si stava per celebrare la Festa della Musica a Mantova e in decine di altre iniziative promosse dall'Arci, in Parlamento veniva presentata una proposta di legge delega al governo per la disciplina delle attività musicali contemporanee popolari dal vivo.

In questi ultimi anni l'Arci ha lavorato con convinzione al sostegno di numerose iniziative legislative per rendere più dinamico il settore della musica dal vivo. L'Arci ha promosso insieme a parlamentari di Camera e Senato l'intergruppo Per la Musica che ha sostenuto molte delle proposte elaborate insieme ad Assomusica, Audiocoop, I-Jazz, e altri, coinvolgendo anche l'ANCI. Questo impegnativo percorso è approdato nel 2015 alla VII Commissione del Senato della Repubblica con numerose audizioni e l'approvazione della risoluzione presentata dalla senatrice Elena Ferrara sull'affare assegnato (atto 409) sull'offerta culturale nel settore musicale e nel #pattoperlamusica siglato lo scorso ottobre a Milano.

La nostra associazione esprime quindi soddisfazione per la presentazione della

proposta di legge delega al Governo, il cui primo firmatario è l'On. Roberto Rampi, sostenuta da molti parlamentari che hanno partecipato ai lavori del già citato intergruppo della musica.

È molto importante ogni provvedimento che tenda a semplificare e aggiornare le normative in essere, sostenere gli spazi per la musica dal vivo con attenzione alle aree che ne sono più sguarnite, prevedere investimenti nelle attività che promuovono i giovani autori ed esecutori, sostenere le amministrazioni locali che attivano iniziative per rafforzare progetti per la musica diffusi sul territorio, valorizzare il ruolo delle Regioni nel rafforzare tale ambito. È allo stesso tempo molto importante valorizzare l'azione delle migliaia di associazioni di promozione sociale e culturale che da sempre operano per la diffusione della pratica musicale, il sostegno dei giovani artisti, la cultura come elemento di inclusione sociale e sviluppo territoriale.

Il 18 giugno si è inaugurata la grande Festa della Musica di Mantova, capitale italiana 2016 della Cultura, che coinvol-

gerà 1000 giovani artisti in uno dei più grandi appuntamenti di musica dal vivo mai realizzati in Italia. L'evento promosso da MiBACT, SIAE, Comune di Mantova, Festa della Musica Europea, Associazione italiana per la promozione della Festa della Musica, MEI (Meeting delle Etichette Indipendenti) in collaborazione con Arci, Associazione Dismamusica, Officine Buone e Rete dei Festival si svolgerà su 12 palchi disseminati in città. Nello stesso giorno a Santeramo in Colle, in provincia di Bari, si è svolto il secondo giorno di *Viva il Live. Meeting nazionale Arci Real*, appuntamento nazionale dell'Arci che dal 2010 è luogo di ritrovo per artisti, organizzatori, associazioni per fare il punto sullo stato della musica dal vivo nel nostro Paese. Il 18 giugno è stato quindi un ponte tra Nord e Sud del nostro Paese, connettendo idealmente le tante energie delle esperienze del mondo della musica diffuse nelle nostre città. Un settore che può continuare a svilupparsi e consolidarsi come uno dei tanti ambiti di crescita culturale, civile ed economica per il nostro futuro.

L'Arci alla Marcia nazionale degli amministratori sotto tiro

✦ di **Davide Grilletto** presidente Arci Reggio Calabria

Salvatore Lupo in *Che cos'è la mafia*, edito da Donzelli, ci ricorda che nel 1898 il questore di Palermo Ermanno Sangiorgi, lamentando le difficoltà nella lotta alla mafia, si esprimeva così: «...sgraziatamente i caporioni della mafia stanno sotto la tutela di Senatori, Deputati e altri influenti personaggi che li proteggono e li difendono per essere poi, alla loro volta, da loro protetti e difesi». Era il 26 ottobre 1969 quando a Montalto, presso il Santuario di Polsi, le cosche si riunirono in summit per concordare il loro coinvolgimento al Golpe Borghese. Giorgio De Stefano della 'ndrina di Archi e Antonio Nirta di San Luca, volevano infatti appoggiare i golpisti. Tra il luglio 1970 e febbraio 1971 durante i Fatti di Reggio, capeggiati da Ciccio Franco del Movimento Sociale Italiano, diversi clan presero parte attiva all'insurrezione popolare.

La storia italiana in sostanza ci insegna che il rapporto tra politica e mafie nel nostro Paese è costellata di intrighi, collu-

sioni ed intese. Anche la cronaca odierna ci offre uno spaccato desolante, arresti ed inchieste, processi e condanne, scioglimenti delle amministrazioni locali, si succedono ormai da sud a nord del nostro Paese. Secondo Gratteri: «Le mafie oggi sono più arroganti di 20 anni fa. Allora erano i mafiosi che andavano a trovare i politici con il cappello in mano, oggi invece sono i politici che vanno a casa dei mafiosi per chiedere voti in cambio di appalti». A fronte di una situazione, così descritta, che anche l'immaginario collettivo ha imparato a riconoscere come una realtà con la quale occorre fare i conti, non mancano esempi di amministratori che si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati, opponendosi con forza e coraggio ai tentativi delle cosche di condizionare il proprio operato. Nei primi 5 mesi di quest'anno sono stati 180 gli amministratori minacciati. Le regioni più colpite sono la Calabria,

con il 27% degli episodi, la Sicilia, con il 20%, la Campania con il 18%, e a seguire la Puglia e la Sardegna; ma il fenomeno è presente in ben 15 regioni italiane! Incendi, aggressioni fisiche, spari contro le abitazioni, utilizzo di ordigni: queste le principali tipologie di minacce ai danni degli amministratori locali, in particolare dei Sindaci.

Raccontare tante storie di resistenza civile che vedono come protagonisti sindaci e amministratori impegnati in prima linea è una delle finalità della Prima Marcia nazionale degli Amministratori sotto tiro, organizzata da Avviso Pubblico, che si terrà la mattina di venerdì 24 giugno a Polistena, in provincia di Reggio Calabria. L'Arci marcerà a fianco di tanti amministratori onesti, lo faremo ricordando le parole di Peppe Valarioti, dirigente rosarnese del Pci e consigliere comunale, assassinato l'11 giugno del 1980 al termine di una cena di festeggiamento per la vittoria elettorale del partito: «Se non lo facciamo noi, chi deve farlo?»

In marcia per non lasciare soli i tanti amministratori locali onesti

✦ di **Roberto Montà** presidente di Avviso Pubblico

Essere e fare l'amministratore pubblico in Italia è diventato non solo difficile ma anche sempre più rischioso. Non è trascorso un singolo giorno del 2015 e di questi primi mesi del 2016, senza che un amministratore locale in Italia sia stato minacciato e intimidito. Si incendia, si aggredisce fisicamente, si spara alle abitazioni, si usano ordigni, si inviano lettere con proiettili e messaggi minatori. Tutto questo per costringere sindaci, assessori, consiglieri a cambiare una decisione o, addirittura, a farsi da parte. A minacciare sono le mafie, membri di gruppi politici estremisti, cittadini che vivono una situazione di vita difficile perché hanno perso il lavoro, la casa, non hanno un reddito stabile con cui mantenere una famiglia.

Il Sud è l'area geografica dove si rischia maggiormente a fare gli amministratori locali. Tre casi su quattro si concentrano in questo territorio, anche se il fenomeno ha assunto ormai una dimensione nazionale. La Calabria è una delle regioni in cui chi ricopre un incarico pubblico ha

maggiori probabilità di finire nel mirino. Per accendere un grande faro su questo fenomeno, per dire agli amministratori minacciati che non sono soli, per sollecitare il Parlamento ad approvare rapidamente misure che garantiscano maggiore protezione e sicurezza, per dimostrare agli italiani che esistono ancora tante donne e uomini onesti e competenti che praticano la buona politica e la buona amministrazione, il 24 giugno, a Polistena, alle 11.30, si svolgerà la *Prima Marcia nazionale degli amministratori sotto tiro*, un evento realizzato per la prima volta in Italia. Ad organizzarla è l'associazione Avviso Pubblico - che dal 1996 ad oggi ha messo in rete più di 350 enti locali impegnati in progetti di formazione civile contro le mafie, una rete che dal 2011 pubblica un rapporto annuale sugli amministratori locali minacciati - insieme al Comune guidato da Michele Tripodi, nonché a quelli di Gioiosa Ionica e Marina di Gioiosa Ionica. Il Consiglio e la giunta regionali hanno concesso il patrocinio, Anci, più di 30 associazioni locali e na-

zionali - tra cui Arci, Associazione italiana calciatori, Cittadinanzattiva, Libera, FSNI, SOS Impresa - e i Sindacati nazionali e regionali Cgil, Cisl e Uil, hanno aderito e saranno presenti alla manifestazione, alla quale hanno già confermato la loro partecipazione decine di Sindaci calabresi e di altre regioni italiane, alcuni dei quali scortati. Avviso Pubblico ha scelto di venire in Calabria e di organizzare due eventi nazionali che stanno suscitando un particolare interesse mediatico, per stare vicini ai tanti sindaci e amministratori impegnati in un'azione di affermazione dei diritti e delle regole, per non lasciare soli gli imprenditori, i giornalisti, i preti e le tante altre persone per bene che si stanno preoccupando di costruire un futuro per la Calabria, per il Mezzogiorno e per l'Italia intera, mettendo a rischio anche la loro incolumità. Ci sono momenti della vita in cui è indispensabile dimostrare concretamente da che parte si sta. Essere a Polistena e a Gioiosa Ionica è un appuntamento con la storia italiana e calabrese a cui non si può mancare.

Bologna città del cinema

★ di **Roberto D'Avascio** presidente Arci Movie

Passare nei giorni appena trascorsi a Bologna può provocare tante e diverse sensazioni legate al cinema e alle sue suggestioni estetiche. Non a caso la città ha ospitato recentemente una bella mostra dedicata al pittore americano Edward Hopper, che ha usato con grande sapienza la cornice del quadro come l'inquadratura di una moderna telecamera e pennelli e colori per dare forza e movimento alle immagini fisse da lui dipinte su tela nella prima parte del Novecento.

La mostra ha portato nel capoluogo emiliano i ponti, le case, le donne, le emozioni, gli scorci dipinti da Hopper con questa tensione cinematografica, tale da ispirare tanti registi successivi, basti pensare al celeberrimo Bates Motel che Hitchcock ha inventato per *Psycho*, struttura scenica ispirata ad una famosa tela del pittore americano.

Ma la cosa significativa per chi è passato per Bologna in questo periodo è constatare che la pittura cinetica di Hopper si incrocia simbolicamente con altre importanti manifestazioni che ospita la città della più famosa Cineteca d'Italia. Infatti, in questi giorni parte la bellissima rassegna del *Cinema Ritrovato*, che porta in piazza tanti classici restaurati affiancati da tanti altri film, non solo d'autore, per le serate estive dei cittadini emiliani.

E poi c'è il *Biografilm*. Si tratta di un festival relativamente giovane, ma già con un notevole curriculum alle spalle e una diffusa risonanza mediatica, che propone una rassegna specifica declinata sul cinema del reale attraverso la narrazione delle vicende umane e sociali di personalità significative. Soprattutto restituendo al panorama cinematografico



italiano una vetrina del miglior cinema documentario prodotto nel mondo e visto nei più importanti festival internazionali. Un merito non secondario rispetto alla difficile situazione che vive oggi la promozione del cinema, di un certo cinema, rispetto al potere e delle scelte del circuito della distribuzione nazionale.

Quest'anno il *Biografilm* ha ospitato la periodica riunione del Consiglio nazionale di UCCA (Unione dei Circoli Cinematografici di Arci), creando una connessione molto stretta tra le proposte del Festival e l'associazione nazionale. A partire dai tanti film presentati, alcuni particolarmente pregevoli, di cui può essere utile segnalarne quattro. Il primo è *The Settlers*, che racconta il lungo e sanguinoso conflitto tra israeliani e palestinesi attraverso un punto di vista che si interfaccia costantemente con la vita dei coloni, i loro ideali, le loro aspirazioni, la loro fede, la loro violenza. Gli insediamenti israeliani sulla terra palestinese costituiscono il filo rosso di un racconto che mescola immagini storiche di repertorio con interviste ai leader ebrei pronti a sfidare i palestinesi sulla questione della terra. Storie di uomini

e donne che fanno virare il corso della storia, oscillando tra riflessioni teologiche e terrorismo.

Il secondo film è *Catching Haider*, che ricostruisce la parabola politica e mediatica del leader politico della Carinzia dagli anni '90 ai primi anni dopo il Duemila. Si tratta di una narrazione puntuale dal taglio investigativo, che ha portato la regista tra le foreste della regione austriaca sulle tracce di amici, parenti e colleghi di partito

di un uomo che al tempo ha sdoganato in Europa la gestione del governo da parte di un partito di estrema destra, quale era il Partito Liberale Austriaco all'epoca. Ne esce fuori un ritratto di Haider dalle spiccate capacità comunicative, capace di trovare finanziatori politici tra gruppi nostalgici del nazismo e di produrre un diffuso consenso tra la popolazione austriaca. Poi c'è *Porno e libertà*, uno degli eventi del festival che ha visto la sala particolarmente affollata, che ricostruisce l'affermazione e la diffusione del cinema porno italiano nelle sale e poi nella società, attraverso la narrazione delle vicende pubbliche di personaggi quali la pornostar Ilona Staller, detta Cicciolina, e del produttore Riccardo Schicchi. La specificità del racconto, efficace nella sua leggerezza, è di legare fortemente la prospettiva della libertà di circolazione del cinema porno a quella dei diritti civili, legando le vicende dei giovani registi porno italiani che stavano facendo nascere un nuovo mercato in Italia a quelle degli arresti di Schicchi fino alla campagna politica di Cicciolina e di Marco Pannella alle elezioni politiche. Infine, *Lo and the Behold*, l'ultimo capolavoro di Werner Herzog, che si introduce tra i gangli più sensibili della società statunitense, per mettere insieme una narrazione tra una dimensione apocalittica e una dal tono comicamente surreale: c'è la macchina che ha fatto nascere internet, ci sono gli scienziati che studiano il modo di colonizzare Marte, passando per un gruppo di bonzi tibetani armati di smartphone di ultima generazione. A Bologna nei giorni scorsi passava tutto questo. In città e sugli schermi. Tra una riunione e una proiezione.

📍 www.uccarci.it

BIOGRAFILM FESTIVAL
INTERNATIONAL CELEBRATION OF LIVES

12^a EDIZIONE

BOLOGNA 10-20
GIUGNO 2016

WWW.BIOGRAFILM.IT



#BIOGRAFILM2016

Unipol





A Torino l'evento 'Il cielo a via Di Nanni'

Appuntamento il 25 e 26 giugno

Il cielo a via Di Nanni è la due giorni di musica che si terrà sabato 25 e domenica 26 giugno a Torino, nel cuore di Borgo San Paolo, storico quartiere operaio e uno dei baluardi della Resistenza cittadina. Filo conduttore della manifestazione Dante Di Nanni, operaio, antifascista e gappista, la cui figura incarna un tempo, una generazione, un'imprescindibile scelta ideologica nonché uno spazio in cui questi aspetti si identificano: la Torino operaia dove la Resistenza lascia le sue tracce nella memoria collettiva. Con uno spunto di riflessione profonda: che cosa viviamo oggi sotto lo stesso cielo che vide bombardamenti, sacchi di protezione e giovani vite, come quella di Dante Di Nanni, spegnersi (proprio in via San Bernardino 14) in nome di un'idea? Al centro dell'iniziativa, oltre alla memoria, anche i luoghi che ad essa sono strettamente legati; in particolare il Borgo San Paolo, già teatro di numerose riqualificazioni, come pure della recente pedonalizzazione di via Di Nanni, dove la manifestazione avrà



luogo. La scelta di disporre il palco sul prospetto della sezione pedonale di via Dante Di Nanni, nell'area antistante alla Chiesa di San Bernardino laddove la strada-simbolo del Borgo ha inizio, nasce dalla precisa volontà di restituire al quartiere il suo antico ruolo di polo propulsore e di incontro.

L'iniziativa, ad ingresso libero, è promossa da Arci Valle Susa, Arci Torino e Anpi Torino per la direzione artistica di Gigi Giancuri, ha raccolto il sostegno del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte, il patrocinio della Città di Torino e la collaborazione di alcuni partner e sponsor. Il titolo dell'evento è liberamente tratto dal brano *Via Margutta* di Luca Barbarossa, primo ospite d'eccezione dell'evento. Sul palco, a partire dalle ore 20 di sabato 25 giugno, si alterneranno altri nomi di rilievo come Riccardo Sinigaglia, La Scapigliatura con Lele Battista e Viola (Violante Placido), Lalli, Stefano Giaccone, insieme a Ricky Avataneo e i Nemici. Protagoniste saranno anche le vie circostanti, grazie all'anteprima *Aspettando il cielo a via Di Nanni* e alla presenza di RadioOhm, con una postazione fissa in via Di Nanni ed una trasmissione, *ProLoco*, che animerà il sabato e la domenica pomeriggio di San Paolo presso lo Spazio Polivalente Luserna, in via Luserna di Rorà 8, con la preziosa collaborazione della cooperativa sociale Il margine.

fb [Il cielo a via Di Nanni](#)

Sportelli e formazione per i Neet

Dopo l'esperienza positiva avviata nelle scorse settimane a Monteroni d'Arbia, apre anche a Colle di Val d'Elsa lo sportello di ascolto, accompagnamento e orientamento per giovani fra 18 e 30 anni non inseriti in alcun percorso di formazione, istruzione o lavoro.

Lo sportello, aperto ogni secondo e quarto martedì del mese dalle 18.30 alle 19.30 nei locali dell'associazione Per l'Agrestone, fa parte del progetto *BraiNet - rete di centri di produzione culturale* presentato dall'Arci Siena e tra i progetti vincitori di *Giovani Attivi*, il bando di aggregazione giovanile e animazione finanziato da Regione Toscana - Giovanisì in accordo con il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e rivolto ai soggetti del

terzo settore.

Tra le altre iniziative in programma, due incontri formativi per i Neet che si terranno a Montepulciano nei locali dei Ex Macelli. I due incontri sono promossi in collaborazione con le associazioni del territorio, Legambiente, Mattatoio n.5 e Collettivo Piranha e si inseriscono tra le azioni promosse in collaborazione con gli altri partner, a partire dai due sportelli di ascolto. Dopo l'appuntamento del 23 giugno dedicato alla comunicazione digitale per eventi e produzioni culturali, il 30 giugno l'incontro sarà dedicato all'allestimento creativo attraverso un laboratorio tecnico di montaggio, scenografie e sicurezza nelle manifestazioni culturali.

socialsiena@arci.it

IN PIÙ

VADO A LECCE

MURO LECCESE (LE) Il 24 giugno alle 19.30 presso Il Palazzo del Principe i circoli Arci Liberi Cantieri e Biblioteca di Sarajevo presentano *Vado a Lecce*, libro di Franco Ungaro. L'iniziativa si inserisce in un percorso culturale che i due circoli hanno avviato da alcuni mesi con uno studio relativo alle radici storiche del territorio salentino. Presenta il libro Vania Fazio dell'associazione Muse del Salento. Intervengono Giusi Trazza di Liberi cantieri e Paola Cillo di Biblioteca di Sarajevo.

www.bibliotecadisarajevo.it

ESTASIARCI

VITERBO Continua la programmazione di Estasiarci promossa da Arci e Arci Solidarietà Viterbo in occasione della *Giornata Mondiale del Rifugiato*. Tra gli eventi in programma, il convegno del 24 giugno su *Richiedenti asilo e rifugiati. Dalla logica dell'emergenza al modello dell'accoglienza diffusa*, per continuare con concerti, danze e spettacoli.

www.arciviterbo.it/estasiarci

I MILLE MORTI DI PALERMO

PALERMO Il 25 giugno alle 18 al circolo 'Nzocchè sarà presentato il libro *I mille morti di Palermo* di Antonio Calabrò. In pagine intense di cronaca incalzante e documentata, con speranza e passione civile, Antonio Calabrò rende omaggio al sacrificio di chi non si è arreso e invita a non abbassare la guardia contro un'organizzazione apparentemente in parziale disarmo ma che, come affermava Leonardo Sciascia, è da temere proprio quando non spara. All'incontro intervengono l'autore e Lidia Tilotta (giornalista RAI).

www.arcipalermo.it

CINEMA SOTTO LE STELLE

IGLESIAS Torna il *Cinema sotto le stelle* nel giardino della Biblioteca Comunale. La rassegna - organizzata dal Centro iniziative culturali Arci con il patrocinio del Comune - inizierà il 28 giugno e si concluderà il 2 agosto. Undici i film in programma, ciascuno dei quali sarà proiettato per due giorni consecutivi. Ad aprire la rassegna il 28 e 29 giugno sarà *La corrispondenza* di Giuseppe Tornatore. programma completo su:

www.arciiglesias.com

Nasce il Comitato PubblicaRai

Per portare la società civile dentro il servizio pubblico

✦ di **Giorgio Balzoni** Portavoce PubblicaRai

Se una volta la Rai sembrava l'unico argomento di discussione di questo Paese, da qualche tempo quello che avviene nella maggiore azienda culturale europea è caduto in un silenzio assoluto.

La stessa legge di riforma del governo Renzi - che pure modifica profondamente la governance del servizio pubblico - è passata senza grandi discussioni dentro e fuori dal Parlamento.

Noi riteniamo sia venuto il momento di far scattare un allarme perché la Rai è servizio pubblico, cioè patrimonio dei cittadini. Con il comitato PubblicaRai cominciamo un percorso che, in larga parte, si ricollega alla *Royal Charter*, la carta che regola nel Regno Unito i rapporti fra il Paese - inteso nella sua interezza - e la BBC.

L'obiettivo è portare la società civile dentro il servizio pubblico ma non contro il servizio pubblico. E quella della *Royal Charter* non sarà l'unica ipotesi di lavoro perché siamo già molto avanti nella definizione di una 'Carta dei diritti dell'utente'. Se si paga il canone si ha il diritto di essere ascoltati. Se si deve formare una cittadinanza digitale la Rai resta l'interlocutore più importante. Non ci sfugge che non sarà un lavoro breve

né semplice ma c'è una novità: la nascita di 'PubblicaRai per il bene comune' che non è l'ennesimo gruppo di pressione ma un organismo che tenta di mettere insieme le forze di associazioni che hanno una loro storia, propri progetti ma che hanno deciso di elaborare insieme una politica per il servizio pubblico con una convinzione: il servizio è pubblico se migliora la società.

Io credo che di fronte alla Rai ci sia una sfida delicata e difficilissima ma che la Rai ha tutta la forza, l'esperienza, la professionalità per affrontare: rilanciare la sua identità ritornando a mettere al centro della sua azione non più solo il cittadino-consumatore ma di nuovo il cittadino-utente. E in questo confronto chiederemo a rispondere la politica in prima persona. Tocca al Parlamento, alle forze politiche mettersi in gioco.

Una prima domanda è al governo. È convinto l'esecutivo che la riforma della governance vada nel senso di una Rai sempre più libera dai legacci dei partiti? Non crede che sia eccessivo il controllo dei ministeri e del partito di maggioranza sulle nomine? Noi abbiamo i nostri dubbi, ma ormai quelle scelte sono state fatte e a noi spetta confrontarci con il campo

che la politica ha disegnato. Abbiamo forza e idee per farlo.

Entriamo, per esempio, subito nel merito di una questione. Se c'è la volontà di coinvolgere i cittadini nel prodotto Rai avremo modo di verificarlo a breve perché esiste una strada già delineata. All'articolo 3 punto 5 del Contratto di servizio si prevede una commissione paritetica Ministero/Rai per la misurazione della qualità dell'offerta. Quattro gli esperti di una parte e quattro dell'altra con possibilità di integrazioni. Forse sarebbe stato meglio che la commissione di valutazione fosse stata esterna ai due soggetti comunque responsabili del prodotto ma il Ministero dello sviluppo economico potrebbe stupirci con una scelta davvero innovativa: integrare le due commissioni (la parte della Rai e quella del ministero) con due rappresentanti della società civile.

Come vedete nessuna rivoluzione ma confronto serio e proposte costruttive: ne abbiamo a decine, aspettiamo soltanto che qualcuno ci ascolti.

IL LIBRO



Rifugiati - Conversazioni su frontiere, politiche e diritti

di **Filippo Miraglia** con **Cinzia Gubbini**

prefazione di **Alessandro Leongrande** e **Luigi Manconi**

Gruppo Abele Edizioni - Collana Palafitte

«I Paesi europei non sono tutti uguali. Ma certamente li unisce la debolezza, l'incapacità della loro classe dirigente di gestire la straordinarietà del fenomeno migratorio e dei profughi con politiche giuste ed efficaci».

La più grande emergenza profughi del secondo dopoguerra investe l'Europa in modo marginale e quantitativamente

limitato: dei 60 milioni di donne e bambini che nel 2015 sono fuggiti da guerre e violenze solo un milione è approdato in Europa. Eppure la vulgata è che siamo di fronte a una invasione insostenibile e l'Unione Europea, per 'difendere' se stessa, stipula accordi con la Turchia di Erdogan per delegare la gestione dei profughi, ricacciati ai confini dei Paesi da cui provengono. Eppure, nonostante l'asprezza della situazione, il nodo resta quello dei diritti: i diritti delle persone che, una per una, devono poter avere, ovunque si trovano e tanto più se fuggono da guerre e violenze, una vita dignitosa e libera. Per questo in migliaia lavorano ogni giorno, forse troppo silenziosi. Ma sono loro dalla parte giusta, e c'è da augurarsi che non sia troppo tardi quando chi ci governa se ne renderà conto.

arcireport n. 22 | 23 giugno 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>